

# REGIONE BASILICATA



## COMUNE DI BANZI



## IMPIANTO AGROVOLTAICO

PROGETTO REALIZZAZIONE IMPIANTO AGRIVOLTAICO E RELATIVE OPERE DI  
CONNESSIONE IN AGRO DI BANZI E PALAZZO SAN GERVASIO – PZ  
LOCALITÀ SPESSETI

**POTENZA NOMINALE 20 MW**

### VALUTAZIONE PREVENTIVA IMPATTO ARCHEOLOGICO

#### COMMITTENTE

#### **ALBA SOLAR 1 S.R.L.S.**

via Anna Maeria Ortese N° 7 \_ 85100 - POTENZA  
P.IVA 02165600764

#### IL TECNICO

Dott.ssa Michela Melissa Sardone

Archeologa specializzata n. 2502  
Via Sabbioneta n. 21, 85100, Potenza

**DATA: Luglio 2023**

Rev n°1

## Sommario

1. Premessa .....	2
2. Il tracciato di progetto .....	3
3. Metodologia di analisi .....	7
4. Inquadramento storico-territoriale .....	9
4.1 Il quadro geomorfologico e pedologico.....	9
4.2 Il quadro storico archeologico .....	11
4.3 La viabilità.....	16
5. Verifica preventiva dell’interesse archeologico .....	18
5.1 I vincoli archeologici.....	18
5.2 Le interferenze tratturali .....	18
5.3 Beni paesaggistici Art. 142, lett. M di Nuova Istituzione .....	19
Conclusioni.....	20
Bibliografia.....	22
Sitografia .....	25
Allegati .....	25

## 1. Premessa

La presente relazione, basata sulla raccolta bibliografica e d’archivio come richiesto dalla Committenza, è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico delle aree interessate dalle opere previste dal progetto, come da allegato 3 della Circolare n. 1 anno 2016.

**La relazione è relativa alla realizzazione di un impianto agrovoltaico in Loc. Spesseti in agro di Banzi (PZ).**

**Il proponente del progetto è la società “ALBA SOLAR S.R.L.S”, con sede in Potenza alla Via Anna Maria Ortese 7, 85100 (PZ), P. IVA 02165600764.**

La relazione è stata redatta dalla Dott.ssa Michela Melissa Sardone (iscritta nell’elenco nazionale dei professionisti abilitati ad eseguire interventi sui beni culturali al n. 2502), in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell’interesse archeologico ex D. Lgs. 50/2016 art. 25 (ai sensi dell’articolo 9bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - D.Lgs.42/2004).

Lo studio è condotto in ottemperanza all’ art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE ed in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

-Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.

-Linee guida MiC Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.

-Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all’articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell’interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

**-DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 febbraio 2022.** “*Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell’interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*”, pubblicato sulla G.U. del 14 aprile 2022.

## 2. Il tracciato di progetto

L’area dell’impianto fotovoltaico ricade nel settore Settentrionale del comune di Banzi (PZ), in loc. SPESSETI, ed è compresa nel **Foglio IGM n. 188 IV-SO (Genzano di Lucania), anno 1956** scala 1:25.000.

Le Opere di connessione ricadranno principalmente nel territorio comunale di Palazzo San Gervasio e in minima parte di Forenza; in loc. Mass.a Lopomo di Palazzo San Gervasio, inoltre, verrà realizzata la Sottostazione Elettrica e la stazione utente 36kV (**Fig. 1**).

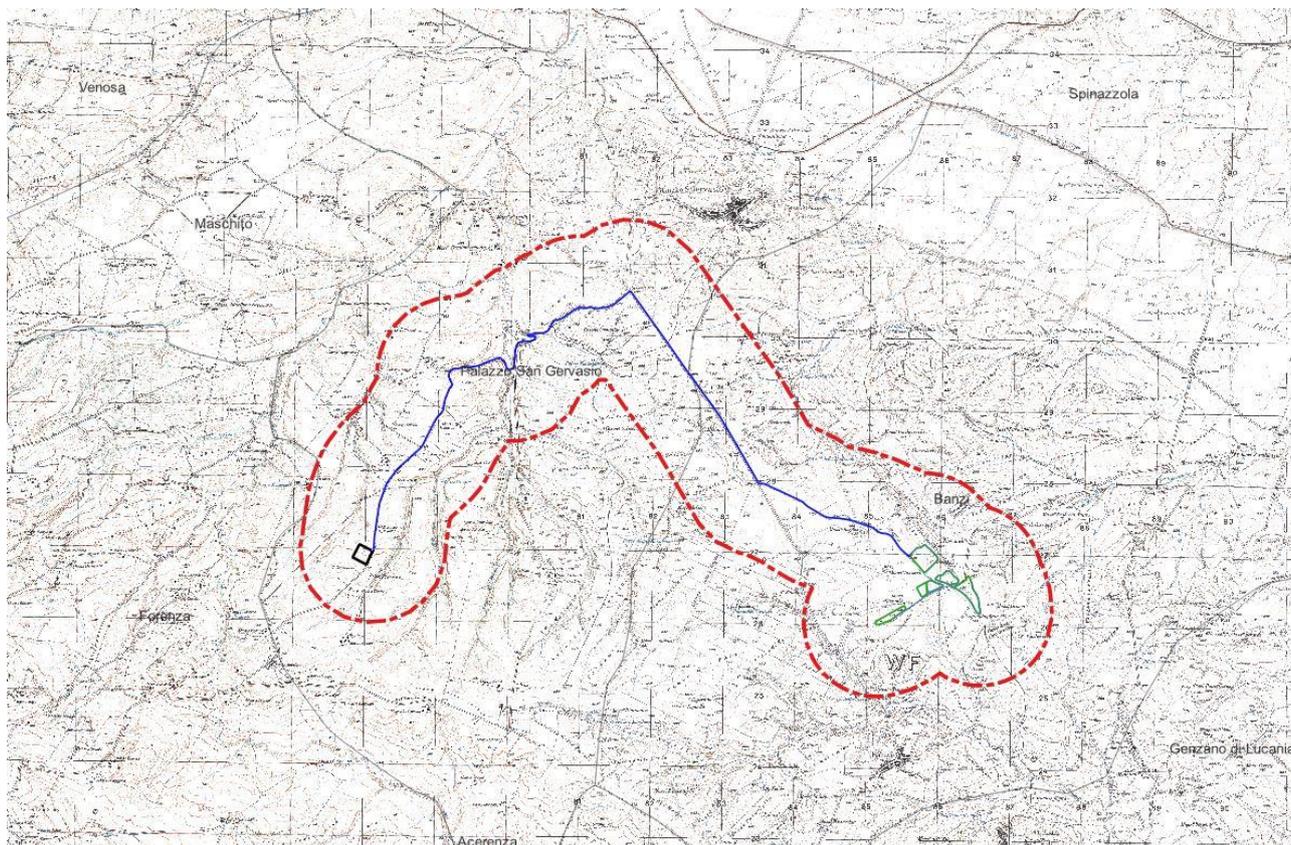


Fig.1 – Stralcio cartografico su base IGM, con ubicazione del tracciato di progetto e l’identificazione dei Comuni interessati dalle attività.

I terreni su cui è progettato l’impianto ricadono nella parte centrale del territorio comunale di Banzi e dista circa 1.7 Km dal centro urbano di Banzi in una zona occupata prevalentemente da terreni agricoli.

Il sito risulta facilmente accessibile dalla viabilità locale esistente, “*Strada Comunale SC Carrera della Regina*”, provinciali (SP6) ed interpoderali.

Il progetto prevede la realizzazione di un campo fotovoltaico della potenza di **19,989 MW** per la produzione di energia elettrica mediante tecnologia fotovoltaica. L’impianto sarà realizzato con moduli fotovoltaici in silicio cristallino montati su strutture ad asse orizzontale in acciaio a sistema ad inseguimento, auto configurante, con GPS integrato e controllo da remoto in tempo reale. Il sistema è stato ideato con lo scopo di massimizzare l’efficienza in termini energetici ed economici.

**Sito di progetto**

Località: Spesseti

Luogo: Comune di Banzi - PZ

**Coordinate Geografiche Impianto Fotovoltaico**

Lat. 40.88463005° N; Long 16.02153666°E \_ Lat. 40°53' 4.67" N Long. 16° 01' 17.53" E

Lat. 40.88015088° N, Long 16.01177930°E \_ Lat. 40°52'48.54''N Long 16° 00' 42.41'' E

**Particelle Catastali Impianto Fotovoltaico**

Banzi Foglio 15 P.lle 24-55

Foglio 16 P.lle 5-19-25-27-80-104-169-189-190

**Coordinate Geografiche Cabina di Consegna “Palazzo S. Gervasio”**

Lat. 40.88851907° N Long. 15.92633316° E – Lat. 40°53'18.66''N Long. 15°55'34.79''E

**Particelle Catastali Cabina di Consegna “Palazzo S. Gervasio”:**

Palazzo S. Gervasio foglio 27 particella 5

**Coordinate Geografiche Cabina Futura stazione TERNA “Palazzo S. Gervasio”**

Lat. 40.88797048 ° E Long. 15.92456907° N – Lat. 40°53'16.7''N Long. 15°55'28.44''E

**Particella Catastale Futura stazione terna “Palazzo S. Gervasio”:**

Palazzo S. Gervasio foglio 27 particelle 81-168-293-294

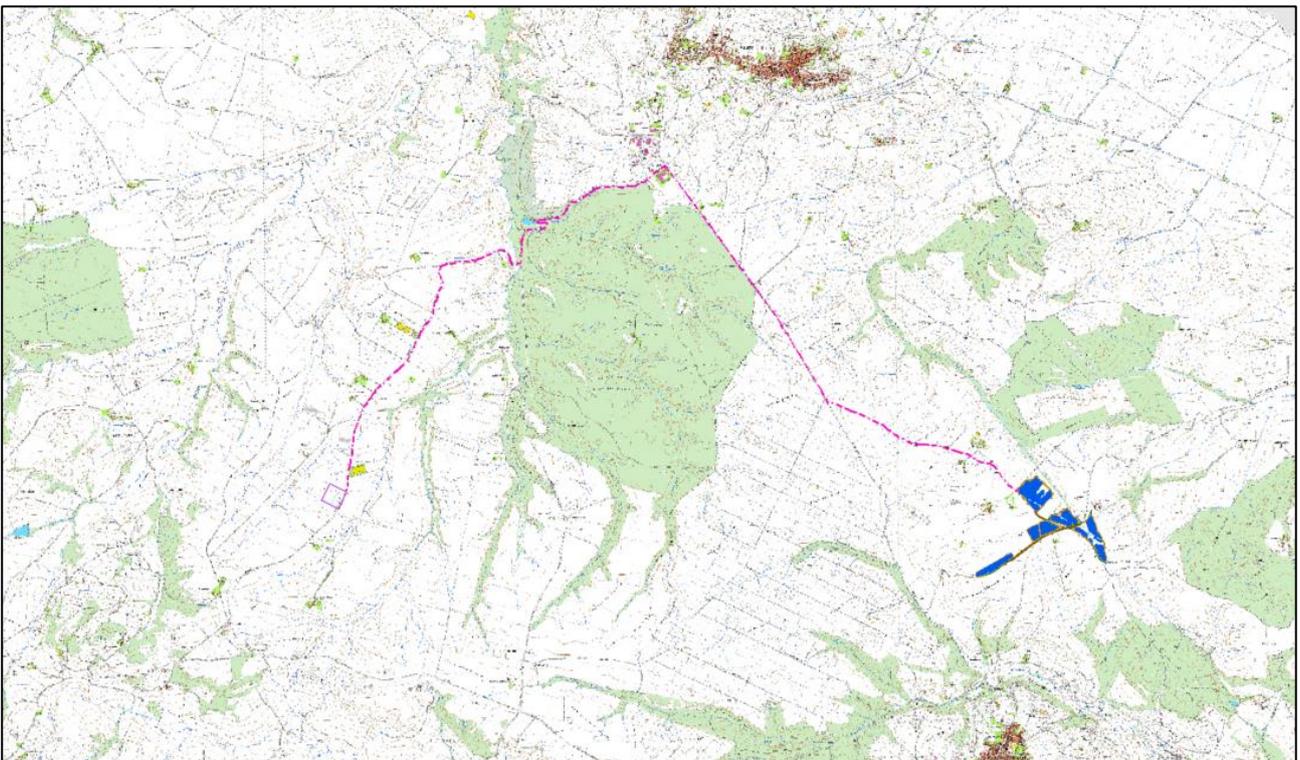


Fig.2 – Stralcio cartografico su base CTR, con ubicazione del tracciato di progetto e l’identificazione dei Comuni interessati dalle attività.



Fig. 3. – Inquadramento Area Impianto FV su Ortofoto.

L'accesso all'area dell'impianto è assicurato da diverse strade comunali ed interpoderali con accesso principale dalla Strada comunale Carrera della Regina.

L'estensione complessiva dell'impianto sarà pari a circa 26 ha (area recintata) e la potenza complessiva dell'impianto sarà pari ad 19.989 kWp.

Il parco fotovoltaico sarà costituito da 8 sottocampi distinti, interconnessi tra loro, che saranno realizzati seguendo la naturale orografia del sito di progetto con tracker posti a debita distanza in modo da non ombreggiarsi e garantire le operazioni agricole previste nella relazione agronomica.

Dalla Cabina di Raccolta parte il cavidotto interrato in AT (36kV) della lunghezza di 11.96 Km fino alla cabina di consegna per poi collegarsi alla Stazione S.E. Terna.

La **Stazione di Consegna** verrà realizzata in prossimità della stazione di rete di “Palazzo S. Gervasio” su un'area di 500m<sup>2</sup> individuata catastalmente al foglio 27 particella 5.

L'impianto fotovoltaico in progetto prevede l'installazione a terra, su un lotto di terreno attualmente a destinazione agricola condotti a seminativo, di pannelli fotovoltaici (moduli) in silicio cristallino, della potenza unitaria di 620 Wp. L'impianto viene suddiviso in 8 sottocampi distinti.

Il progetto prevede la realizzazione di un campo fotovoltaico della potenza di 19.989 MW per la produzione di energia elettrica mediante tecnologia fotovoltaica. L'impianto sarà realizzato con moduli fotovoltaici in silicio cristallino montati su strutture ad asse orizzontale in acciaio a sistema ad inseguimento auto configurante

con GPS integrato e controllo da remoto in tempo reale. Il sistema è stato ideato con lo scopo di massimizzare l'efficienza in termini energetici ed economici

Il progetto prevede la posa in opera di 1240 strutture in acciaio ad inseguimento solare (tracker) comandate da un azionamento lineare controllato da un programma astronomico per il supporto dei moduli, ciascuna alloggiante 26 moduli fotovoltaici disposti in orizzontale su doppia fila; ciascuna struttura ad inseguimento (tracker) costituisce una stringa elettrica collegata ad 1 MPPT dei 12 MPPT dei n° 80 inverter SUNGROW SUPPLY CO. LTD.

L'impianto sarà costituito da:

- 32240 moduli in silicio cristallino da 620 Wp per una potenza complessiva in corrente continua di 19989 KWp;
- 80 inverter da 250 KW ac;
- 8 cabine di Campo-Trasformazione
- n. 8 trasformatori da 3000 kVA allocati in ognuna delle 8 cabine di trasformazione;
- 1 cabina di Impianto-Raccolta che svolge anche le funzioni di cabina ausiliari e sezionamento;
- n. 1 cabina deposito/locale servizi;
- n. 1 cabina guardiania;
- viabilità interna al parco per le operazioni di costruzione e manutenzione dell'impianto e per il passaggio dei cavidotti interrati in AT e BT;
- cavidotto interrato in AT (36kV) di collegamento tra le cabine di campo e la cabina di raccolta, da questa alla cabina di consegna e infine allo stallo a 36kV;

la futura stazione di Utenza per l'elevazione della tensione di consegna da 36kV a 150kV sarà ubicata nel comune di Palazzo S. Gervasio.

Si raggiungerà una produzione di 1.820,06 kWh/Kwp/anno.

Dal punto di vista elettrico, l'impianto nel suo complesso è funzionalmente diviso in 8 blocchi.

### 3. Metodologia di analisi

Il presente lavoro, condotto in maniera conforme alla prassi dell'indagine archeologica preventiva, ha avuto come scopo la raccolta di tutte le informazioni disponibili ed il loro studio, al fine della valutazione della potenzialità archeologica del territorio in esame. Si è, quindi, proceduto esclusivamente con lo spoglio bibliografico della documentazione di scavo e della cartografia archeologica del territorio così come richiesto dalla committenza, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

Il lavoro di analisi si è basato sulla consultazione della documentazione conservata presso gli archivi e presso l'Ufficio vincoli e tutela della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata; delle biblioteche specialistiche della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata; della documentazione di scavo e della cartografia archeologica del territorio edita nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

Per l'inquadramento generale dei siti si è adottato un **buffer di 1 km**, consentendo un'analisi di areale che comprende i comuni di **Banzi e Palazzo San Gervasio**.

Per la redazione del documento di valutazione di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni, relative al territorio interessato dagli interventi, di carattere storico archeologico e la consultazione dei seguenti documenti:

- Spoglio bibliografico e delle risorse online<sup>1</sup> su Palazzo San Gervasio e Banzi;
- Consultazione delle relazioni allegate – relazione Tecnica e Geologica-Paesaggistica;
- Consultazione del Piano Urbanistico dei Comuni;
- Consultazione della cartografia disponibile;
- Consultazione delle risorse on line (RSDI Basilicata).

È stato così possibile redigere una carta archeologica che nella diacronia ha permesso di ricostruire la storia del popolamento dell'area dall'età Preistorica ai nostri giorni.

È stato possibile georiferire le evidenze note grazie alle risorse telematiche del Geoportale dell'Infrastruttura Regionale dei Dati Spaziali della Regione Basilicata (di seguito, RSDI Basilicata), in particolare:

- WebGIS Tutele del Piano Paesaggistico Regionale di Basilicata;
- Shapefile del Piano Paesaggistico Regionale per i tematismi "Beni Culturali (artt. 10 e 45) - monumentali"; "Beni culturali (artt. 10 e 45) - archeologici - aree", "Beni culturali (artt. 10 e 45) - archeologici - tratturi";
- Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (di seguito, SITAP); <http://vincoliinrete.beniculturali.it>;

---

<sup>1</sup> Non è stato possibile consultare la documentazione d'archivio. La scrivente si impegna ad integrare la presente relazione con i dati di archivio non appena sarà possibile. In attesa si è consultata la documentazione disponibile sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica <https://va.mite.gov.it/en-GB>.

**L’inserimento dell’intero progetto di indagine e di dati analitici nel Template GNA 1.2 ha permesso, infatti, la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico.**

## 4. Inquadramento storico-territoriale

### 4.1 Il quadro geomorfologico e pedologico

L'area interessata dall'impianto agrovoltaico è compresa del **Foglio IGM n. 188 IV-SO (Genzano di Lucania) anno 1956** scala 1:25.000.

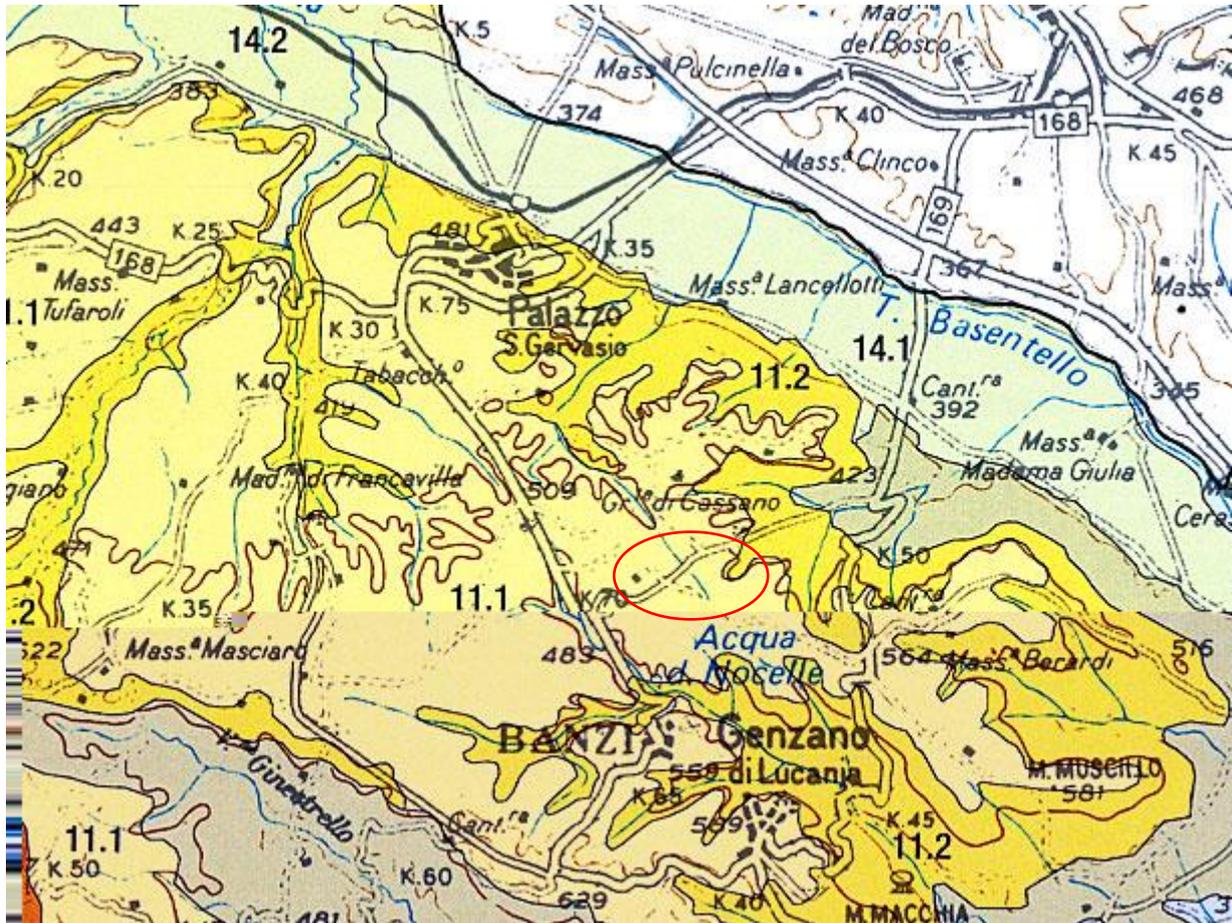


Fig. 4. Carta pedologica. In rosso l'area interessata dalle lavorazioni.

Il Territorio si presenta delimitato a sud dai margini della catena montuosa appenninica dominata dal Monte Vulture e verso nord/nord-est dall'ampia depressione della fossa bradanica segnata da una lunga vallata che si sviluppa dal fiume Bradano fino al Torrente Basentello. L'altimetria di tutta la zona è compresa tra i 422 e i 519 metri s.l.m. L'idrografia è segnata dal corso del fiume Bradano a sud e dall'Ofanto a nord e da numerosi torrenti e fiumare, tributarie dei due fiumi principali.

L'area si presenta morfologicamente molto varia, costituita in prevalenza da ampie zone collinari che si estendono fino all'Ofanto, che segna verso nord il territorio, separate da profonde incisioni segnate da abbondanti corsi d'acqua. Verso l'entroterra i rilievi si fanno più elevati a differenza del versante settentrionale, dove lungo il corso dell'Ofanto le colline diventano più dolci. La geologia del territorio è costituita nella fascia collinare da marne, argille e conglomerati e nella parte più alta da terreni eocenici costituiti da scisti, arenarie e argille scagliose. L'area più elevata è mediamente interessata da aree boscate, in prevalenze quercete e

cerrete. Lungo la fascia collinare tale vegetazione si dirada dando spazio ad ampie zone seminative miste a pascoli che si estendono fino a ridosso del Bradano. In prossimità dei centri abitati si infittiscono, invece, le aree coltivate ad uliveti, frutteti, vigneti e colture specializzate.

## 4.2 Il quadro storico archeologico

L'area destinata alla realizzazione dell'impianto agrovoltaiico rientra nel comparto orientale della regione, posto tra il corso del fiume Ofanto, che scorre a nord, e il corso del fiume Bradano, corrisponde all'*Ager Venusinus* e *Ager Bantinus* ed è culturalmente definibile come area di frontiera<sup>2</sup>. Questo ambito territoriale ha da sempre rappresentato il punto d'incontro di tre distinte entità culturali: Dauni e Peuceti da una parte e le popolazioni “nord-lucane” gravitanti nell'area del potentino dall'altra. In età preromana si identificava quale estrema propaggine della Daunia; nel corso del V secolo a.C., l'arrivo di nuclei sannitici dall'area appenninica, ben documentato in tutto il comprensorio venosino dall'uso della lingua osca in un insediamento daunio<sup>3</sup>, sottolinea la centralità di quest'area nella fitta rete di contatti e scambi culturali in atto dall'età arcaica alla conquista romana<sup>4</sup>.

Le indagini condotte in questo comparto territoriale dall'Università La Sapienza di Roma sotto la direzione scientifica di P. Sommella e coordinate da M. L. Marchi hanno registrato la presenza 1664 evidenze archeologiche ricostruendo l'organizzazione del territorio dall'età preistorica all'alto medioevo<sup>5</sup>.

Per la fine dell'età del Ferro e l'età arcaica un ruolo predominante nel comprensorio viene assunto dai siti individuati sul pianoro che ospiterà in epoca moderna il centro di Banzi, che diventa in questa fase il fulcro del sistema insediativo. In questo caso gli insediamenti, percepibili più per i nuclei necropolari che per gli abitati strutturati (pochissimi sono stati i fondi di capanna riconosciuti e scavati sistematicamente), sono generalmente ubicati su porzioni di alture non molto elevate e in corrispondenza di importanti assi viari per transiti e scambi. Come abbiamo detto non esistono, al momento, testimonianze precise in merito alle forme di strutturazione degli abitati. Se la causa è da ricercare nella sovrapposizione del centro urbano di Banzi, negli altri casi essa risiede nelle modalità stesse della ricerca archeologica, la quale – come sottolineato – ha portato all'individuazione quasi esclusiva di aree di necropoli, suggerendo al contempo di ricostruire un modello insediativo di stampo “tradizionale”, basato cioè su un'organizzazione per villaggi sparsi, tipica per l'età arcaica e talora per l'età classica negli insediamenti della *mesogaia* indigena della Basilicata. Le uniche strutture abitative interamente esplorate sono appunto alcuni fondi di capanna rinvenuti nei pressi della necropoli di Piano Carbone. Per un lungo lasso temporale risultano frequentate le località Piano Carbone, l'area della Badia, Fontana dei Monaci e Mancamasone. In quest'ultima località, nei pressi del cimitero comunale, sono emersi i resti di una grande villa rurale. La costruzione di questo complesso risale tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., mentre l'abbandono si data alla fine del II sec. a.C., data che restituisce un articolato complesso costituito da una parte residenziale, in cui è possibile individuare un piccolo luogo di culto privato, e una parte destinata probabilmente al ricovero del bestiame e alle attività produttive, arrivando così a coprire complessivamente una superficie di circa 450 mq. Della prima fase (fine IV-inizio III sec. a.C.) è riconoscibile

---

<sup>2</sup> *Ager Venusinus* II, pp. 29-34; Tagliente 1999, pp. 393-400.

<sup>3</sup> Marchi 2008a pp. 51-59; *Ager Venusinus* II, pp. 29-44.

<sup>4</sup> Marchi 2008a p. 51.

<sup>5</sup> Le indagini sul territorio sono state condotte da una equipe del laboratorio di “*Cartografia Archeologica Sperimentale*” della cattedra di topografia Antica dell'Università La Sapienza di Roma: *Ager Venusinus* II. Sono edite sintesi in Marchi 2008a; Marchi 2008b, Marchi 2009.

soltanto un ambiente adibito probabilmente alla trasformazione e alla conservazione dei cereali come fa pensare la presenza di macine per il grano e di un pozzo/silo scavato nel pavimento. Accanto è venuta alla luce una piccola fornace per la produzione di ceramica di uso comune. Da un punto di vista tipologico si tratta di piccole abitazioni a due o più vani rettangolari disposti in asse, con annessi locali adibiti a depositi e cortile. La seconda fase è databile alla metà del III sec. a.C. Del complesso è chiaramente individuabile un blocco unitario di circa 170 mq. costituito da tre grandi vani con funzione residenziale aperti su di un cortile rettangolare. I due vani nordorientali erano destinati ad attività femminili quali la tessitura, come dimostrerebbe il rinvenimento di numerosi pesi da telaio. Quello centrale era invece dotato di un accesso decorato da un'antefissa gorgonica e fungeva presumibilmente da soggiorno e da sala per le riunioni dell'intero nucleo familiare. Nell'ambiente occidentale, in cui sono state trovate ossa di animali, uno spiedo, un coltello, un *louterion* e ceramica di impasto e d'uso comune, si dovevano consumare i pasti. Il vano posto nell'angolo nord-est, caratterizzato dalla presenza di due vaschette in pietra vulcanica del tipo usato per snocciolare e frantumare le olive, doveva essere invece utilizzato come frantoio. A sud-est si trova infine il cortile, la cui facciata era decorata da antefisse a palmetta. In un momento più tardo è stato aggiunto l'avancorpo costituito da un articolato sistema di vani adibiti a stalle, attività produttive e depositi di prodotti agricoli o anche ad alloggi per il personale di servizio. A sud, lungo un ripido pendio, è stato indagato un ampio spazio a pianta trapezoidale di circa 150 mq., con un piccolo altare orientato in direzione est-ovest, a cui si accedeva tramite dei gradini intagliati nel tufo. Si tratta di una struttura quadrata sormontata da un'edicola intorno alla quale sono state trovate numerose statuette di divinità femminili stanti e sedute e alcune lucerne che ne confermano la funzione sacra di *lararium*. Purtroppo, data la frammentarietà del materiale votivo, non è possibile delineare un quadro completo dei culti prestati dalla gens cui apparteneva la villa. Unica eccezione è costituita da un erote senza particolari attributi e da una testina maschile barbata con corona radiata che forse si può identificare con una divinità solare e legare al culto del *Sol Indiges*. Il complesso, come detto, viene abbandonato tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C., come attestano tanto le monete (tutti bronzi di zecca romana), quanto la ceramica (in particolare pasta a vernice grigia), probabilmente per le disastrose conseguenze portate dal *Bellum Marsicum* anche nel territorio bantino.

Non c'è dubbio che – come già anticipato – la fenomenologia archeologica risulta caratterizzata principalmente da rinvenimenti di natura funeraria. In particolare, le aree necropolari di età arcaica e classica risultano tutte caratterizzate da sepolture a inumazione con scheletro depresso, secondo la tradizione apula, in posizione rannicchiata all'interno di una fossa terragna o in casse di blocchi litici. L'esame complessivo delle necropoli permette di delineare l'esistenza di comunità ai cui vertici si collocano gruppi parentelari, inseriti in un complesso intreccio di relazioni con i centri della Daunia costiera (Canosa), le colonie greche dello Ionio (in primo luogo Metaponto), e infine i centri etruschi della Campania (Pontecagnano). Le straordinarie armature bronzee rimandano senza dubbio alla volontà dei guerrieri dauni di armarsi alla maniera dei coloni greci, sottolineando ulteriormente il loro rango all'interno della società mediante la deposizione di straordinari corredi ceramici. Nel corso della fine del V-inizi del IV sec. a.C. si registrerà anche in quest'area l'arrivo di gruppi di origine osco-sannita che andranno a modificare le forme di occupazione del territorio. Vengono

abbandonati i precedenti siti, mentre a partire dal secondo quarto del IV secolo a.C. si sviluppano diversi nuclei insediativi ubicati in diverse aree.

Per questa fase si può segnalare a Banzi la presenza di un'area sacra di epoca lucana e successivamente romana in località Fontana dei Monaci. I materiali sono costituiti da ex-voto tipici dei santuari italici di IV-III sec. a.C. (microfibule ed armi miniaturistiche), a conferma delle notizie riportate dalle fonti che vogliono la presenza dei Sanniti nella Daunia interna già nell'avanzato IV sec. a.C. Il luogo di culto si sviluppa in prossimità di una sorgente e si articola in due nuclei topograficamente e strutturalmente distinti. Il primo si colloca presso la fonte ed era costituito probabilmente da un piccolo *naiskos* di cui tuttavia non si è trovata alcuna traccia, se non un'antefissa fittile a maschera gorgonica di età tardo-arcaica che forse decorava il tetto. Tra il materiale votivo si segnalano numerose statuette in terracotta di epoche diverse (V-III sec. a.C.) che rappresentano figure femminili stanti e sedute, un piccolo erote in atto di porgere un'offerta, ceramiche miniaturistiche (coppette, piattelli, boccali, brocchette, unguentari e un'*hydria*), frammenti di *thymiateria* fittili, alcune cosiddette “chiavi di tempio” in ferro (simbolo di augurio per il parto) e un corno di cerbiatto. Il secondo nucleo si sviluppa invece a monte della sorgente ed è costituito da un piccolo sacello a pianta quadrangolare, con un altare antistante a poca distanza, da cui provengono oggetti miniaturistici in metallo – sia ornamenti che armi e strumenti agricoli –, pochi a grandezza naturale (un cinturone in bronzo, un paio di “chiavi di tempio” in ferro, fibule, armille, anelli, orecchini, un giogo e due accette), e monete; mancano terrecotte votive e le ceramiche sono costituite solo da due frammenti pertinenti a due *skyphoi*, il primo figurato di produzione italiota e il secondo della classe di Gnathia. Soprattutto grazie alla documentazione numismatica, è possibile affermare che l'area sacra è stata frequentata a partire dal V sec. a.C. e che ancora lo era in età repubblicana, fino almeno al III sec. a.C.

Per quel che riguarda il culto qui praticato risulta opportuno considerare separatamente le due aree individuate con i relativi depositi. Il primo nucleo, costituito pressoché esclusivamente da ceramiche ed ex-voto fittili, è strettamente connesso con la fonte e l'assunzione delle sue acque, secondo un uso ben attestato nei centri indigeni e magnogreci della Basilicata antica. Il secondo, invece, è da collegare ai riti di passaggio cui andavano incontro i fanciulli nell'età puberale. La presenza del cinturone è certamente riferibile al mondo maschile, così come le fibule e le “chiavi di tempio” a quello della donna e alla sua funzione riproduttiva. Lo stesso si dica per gli ex-voto miniaturizzati - piccole armi e, più raramente, piccoli oggetti agricoli per gli uomini, preziosi oggetti di ornamento personale per le donne - la cui funzione simbolica è evidente: le armi rimandano al passaggio dei giovani dall'infanzia all'età adulta, il cui raggiungimento è segnato proprio dall'inizio dell'attività militare; le fibule e le “chiavi di tempio” alludono invece allo status di sposa e poi di madre che le bambine potevano raggiungere con l'inizio dell'età puberale. Non mancano anche in quest'area gruppi di sepolture con corredi di pregio. Le comunità afferenti le necropoli fin qui descritte sembrano scomparire nei primi decenni del III secolo a.C. e di conseguenza si ha l'impressione che le due aree vengano abbandonate. È evidente che tale fenomeno va ricondotto alla deduzione della colonia romana di Venusia nel 291 a.C., fenomeno stabilizzante per tutti i siti dell'area in questione. A partire da questo momento questo comprensorio entrerà a far parte integrante del sistema politico romano, nel caso specifico nel territorio coloniale di Venusia, segnando ancora una volta una zona di confine tra l'Apulia e la Lucania.

Nel caso specifico di Banzi il centro urbano si concentra ora nell'area della Badia dove sorge il quartiere abitativo, con impianto regolare, provvisto di un *Templum* augurale dedicato a Giove che si data al II sec. a.C. Nel *templum*, che probabilmente sostituì l'antica area sacra osco-lucana sita presso località Fontana dei Monaci, i sacerdoti traevano gli auspici per il futuro interpretando il volo degli uccelli in riferimento alla collocazione dei cippi che delimitavano il perimetro dell'area. Si tratta di nove cippi parallelepipedi infissi nel terreno e riportanti incisi sulla sommità sporgente, in una lingua latina che risente di influssi osco-umbri, i nomi delle divinità che demarcavano l'area sacra. Accanto agli dei che appartenevano al pantheon greco-romano come *Iuppiter*, compaiono divinità proprie delle popolazioni osco-sannitiche, come *Flus*, ossia Flora, dea romana della profondità della terra, citata da alcune iscrizioni osche e ricordata indirettamente nel nome di un mese noto da fonti osco-latine. I cippi erano disposti in modo tale da descrivere sul terreno tre assi della volta celeste: un asse centrale con andamento est-ovest era delineato dai nomi delle divinità che indicavano la traiettoria del sole – quello di Giove ne indicava il sorgere, quello del Sole lo zenith e quello di *Flus* il tramonto – e altri due a nord e a sud del primo che permettevano l'interpretazione del presagio a seconda della provenienza degli uccelli. A breve distanza dal *templum augurale* sono di recente affiorati i resti di un imponente complesso termale (a ovest) e di una *domus* (a est), con varie fasi di costruzione. È probabile che le due strutture furono impiantate contemporaneamente, intorno al I sec. a.C., sul precedente abitato daunio, in concomitanza con il consolidarsi dell'organizzazione politico amministrativa e religiosa romana, e che tra il I e il II sec. d.C. vennero ampliate e unificate. Delle terme pubbliche sono stati individuati il *calidarium* e il *tepidarium*. L'ingresso è pavimentato con mattonelle in terracotta a losanga con al centro un mosaico con iscrizione entro tabula ansata databile alla prima metà del I sec. a.C. L'iscrizione si riferisce ad un *sacerdos* di nome *Romanus*, figlio di Marco, della tribù *Camilia* - legata all'antica *Lupiae* (oggi Lecce) e dunque non originario di Banzi - che provvide alla realizzazione delle terme a proprie spese. Il fatto che sia un sacerdote a curare la costruzione delle terme, nonché la vicinanza con il *templum*, è indicativo della duplice funzione - pubblica e sacra - dell'edificio. In seguito ad un violento incendio le terme furono distrutte e abbandonate. È molto probabile che anche la *domus*, posta significativamente tra l'*auguraculum* e le terme, rivestisse un carattere pubblico o che fosse quantomeno residenza di un personaggio che svolgeva incarichi pubblici. Tra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C. si estese a tal punto da inglobare le terme. L'ingresso si colloca sul lato meridionale caratterizzato da un lungo portico. A ovest sono state indagate quattro *tabernae*, di cui una dotata di secondo piano, dove si svolgevano attività artigianali come la tessitura, la lavorazione del ferro e quella del vetro. In asse con il vestibolo è l'atrio tetrastilo, con colonne lisce ricoperte di intonaco rosso, al centro l'*impluvium* provvisto di canale di scolo delle acque. Nell'angolo nord-ovest dell'atrio vi era il *lararium* da cui vengono delle statuette femminili e quella di un erote in terracotta. Sul fondo dell'atrio si apre un *tablinum* che immetteva in un giardino o peristilio. Ai lati si trovano i due oeci, che si possono identificare come triclinia. Tutti gli ambienti sono decorati con intonaci rossi e policromi. La *domus* viene utilizzata almeno per tutto il III sec. d.C.

Per ciò che concerne invece il territorio va rilevata la presenza, dalla fine dell'età repubblicana e nel corso di tutta l'età imperiale, di un ripopolamento molto diffuso, caratterizzato da numerosi insediamenti di carattere

rurale, di importanza variabile che in alcuni casi si sostituiscono a preesistenti strutture. Numerosissime sono le tracce afferenti questa massiccia occupazione fondata sull'assegnazione di lotti di terra ai coloni-soldati romani. Si tratta di una frequentazione piuttosto articolata già documentata nell'area prossima a Venosa, legata al sistema della centuriazione che prevedeva assegnazioni pari a circa 4-5 ha.

Non mancano del resto manifestazioni diverse dalle singole fattorie sparse nel territorio. Per esempio, nella contrada Montelupino già a partire dal I sec. d.C. si riscontra un impianto urbano regolare, con *insulae* organizzate per *strigas*, che perdura almeno fino al IV secolo. Quest'ultimo è caratterizzato da un asse stradale principale della larghezza di 5 m. e varie stradine laterali, anche lastricate, che a questo si congiungono. Nei pochi punti in cui è stato possibile approfondire lo scavo sono state rinvenute tracce di frequentazione più antica, tuttavia non anteriore al IV sec. a.C. Nel corso del IV sec. d.C. si verificano le prime trasformazioni di un certo rilievo, come dimostrano una tomba rinvenuta sul piano stradale e alcuni ambienti che obliterano completamente l'asse viario principale. In un punto imprecisato di questa contrada è stato rinvenuto un tesoretto di monete d'argento del II sec. a.C. Si tratta di 129 denari della Repubblica romana che confermano l'esistenza presso Banzi di un notevole centro abitato in relazioni commerciali e culturali non solo con altre stazioni ben note dell'alta Lucania, ma anche con le fiorenti città della vicina Apulia. Molti degli insediamenti imperiali presentano una continuità di vita fino all'età tardoantica, strutturandosi in agglomerati di dimensioni anche piuttosto estese e mantengono una vocazione produttiva. Tra i siti che meglio documentano questo fenomeno si distinguono quelli che occupano il settore nord-occidentale del territorio comunale, nei pressi del torrente Marascione e delle località Posta Vecchia/Cervarezza. Quest'ultimo, l'unico ad essere indagato, corrisponde ad una villa imperiale rimasta in uso fino al IV-V secolo d.C. e frequentata per tutta l'età medievale.

### 4.3 La viabilità antica

Le vallate fluviali della Basilicata hanno rappresentato da sempre le principali vie di comunicazione, permettendo l'attraversamento tutta la regione dalla costa ionica a quella tirrenica. In età preromana la viabilità principale dell'area è legata alla percorribilità delle valli fluviali del Bradano e dell'Ofanto. Il territorio compreso tra il medio ed alto corso dei due fiumi è attraversato da una serie di percorsi naturali che permettono la comunicazione tra i vari siti collegandoli direttamente con il versante ionico ed Adriatico. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie, risalenti all'età preistorica, per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale, individuate R. J. Buck nel corso delle indagini topografiche condotte nell'area orientale della regione nel corso degli anni '70<sup>6</sup>, indagini che hanno permesso l'individuazione di antichi itinerari lungo i quali si affacciavano numerosi abitati rinvenuti nel territorio nel corso delle più recenti indagini territoriali<sup>7</sup>. La viabilità principale, divenuta in seguito l'Appia, era parallela e più settentrionale alla via antica della Valle del Bradano e collegava la colonia greca di Taranto all'attuale Venosa, penetrando nei centri antichi quali Altamura e Gravina. Per gran parte del periodo romano, quindi, *Venusia* e il suo territorio viene a trovarsi lungo la Via Appia, la *Regina Viarum*, una delle principali direttrici viarie di età romana, edificata nel 312 a.C., da Roma giungeva a Capua, Benevento e Venosa<sup>8</sup>.

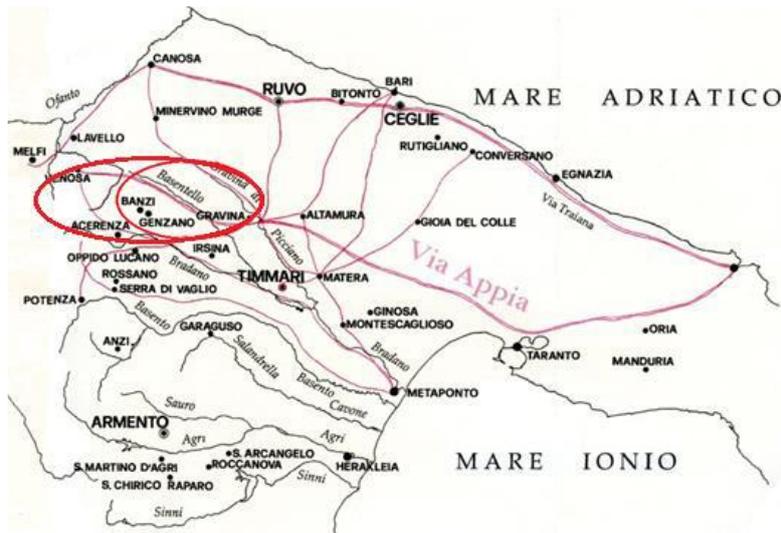


Fig. 5. Ricostruzione della viabilità antica. In rosso l'area di progetto.

Il tracciato di questa viabilità è stato ricostruito filologicamente grazie agli studi intrapresi -sin dalla metà del Settecento- da Pratilli per giungere, poi, agli studi topografici condotti nel corso degli anni '70 da Buck e Vinson<sup>9</sup>. Le più recenti ricerche topografiche condotte in questo comparto territoriale dall'Alvisi<sup>10</sup> e da Marchi-

<sup>6</sup> R.J. Buck, *The Via Herculia*, «BSR» XXXIX1971, p. 81; R.J. Buck, *The Ancient Roads of Eastern Lucania*, «BSR» XLIII 1974, pp. 46- 67.

<sup>7</sup> Marchi 2019; *Ager Venusinus II*, pp. 263-279; Marchi 2019; MacCallum, Hyatt 2012-2014.

<sup>8</sup> Canosa M.G., *Una Tomba principesca da Timmari*, Roma, 2007.

<sup>9</sup> *Ager Venusinus II*, pp. 282.

<sup>10</sup> Alvisi 1970.

Sabatini<sup>11</sup>, con l'ausilio della lettura delle foto aeree, hanno permesso di ricostruire il percorso della via Appia nel tratto compreso tra l'Irpinia e Venosa ed anche quello della via *Herculia*. Questa seconda arteria collegava *Grumentum* a *Potentia* e giungeva fino ad *Equum Tuticum*. Tratti di questa via sono stati individuati sia nel territorio del comune di Maschito che in agro di Forenza. Inoltre, le più recenti indagini stratigrafiche condotte nel territorio di Banzi hanno permesso di riportare alla luce un tratto, conservato per una lunghezza di ca. 100 mt, del tracciato viario lungo uno dei percorsi ipotizzati dagli studiosi, il c.d. tracciato "meridionale"<sup>12</sup>, nel tratto compreso tra le località Fontana rotta, dove Lugli<sup>13</sup> riferisce di aver visto un tratto di strada selciata e il sito romano scoperto dal Vinson<sup>14</sup>, interpretabile come una villa del periodo medio/tardoimperiale. In particolare, le recenti indagini ha messo in luce un piccolo tratto glareato che ricalca perfettamente l'ipotesi Sud ipotizzata per la Via Appia tra Venosa e Palazzo San Gervasio proposta da Lugli<sup>15</sup>, in contrapposizione all'ipotesi Nord che segue grossomodo il Regio tratturo Melfi- Castellaneta (nr 018/ 019/ 022)<sup>16</sup>. L' ipotesi sud, invece, ricalca il Regio tratturello di Notarchirico, n.24. I tratturi sono vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983<sup>17</sup>.

Le grandi vie di comunicazione di origine romana in età altomedievale sono destinate ad un lento abbandono; nel corso del VI secolo d.C. è noto l'accanimento dei Goti nell'abbattere e devastare gli acquedotti e i villaggi presenti lungo il tracciato della via Appia, che in questa fase storica assume una funzione secondaria rispetto alla Via Traiana, edificata nel 109 d.C., che per tutto il basso medioevo resterà l'arteria principale della regione<sup>18</sup>. Solo in età normanno-sveva la regione assume un ruolo centrale nel sistema viario del meridione per l'importanza di alcuni centri urbani come Melfi ed Acerenza<sup>19</sup>. La crisi del sistema viario si accresce tra la fine del XIII e la prima età del XIV secolo, in concomitanza con una crisi politica e demografica che vedrà lo spopolamento delle campagne. Oggi nel territorio permangono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza che per secoli ha permesso lo spostamento dei pastori dalle montagne dell'Appennino alle pianure pugliesi. Alla rete principale di tratturi che attraversano il territorio da nord-ovest a sud-est si riferiscono tratturelli e bracci trasversali, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne<sup>20</sup>. Queste antiche direttrici naturali sono sottoposte a tutela integrale da parte della Soprintendenza Archeologica della Basilicata ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 (v. *infra* Cap. 5.2.).

<sup>11</sup> Venusia; Ager Venusinus II, pp. 281-285; in ultimo Marchi 2019.

<sup>12</sup> In Ultimo Mutino-Gramegna c.s.

<sup>13</sup> Lugli 1952, p. 288; 1962, p. 29.

<sup>14</sup> Sito V16 in Vinson 1972, pp. 67-68.

<sup>15</sup> Lugli 1952.

<sup>16</sup> Pratilli (1745).

<sup>17</sup> Ved. Capano 1987, p.12.

<sup>18</sup> Procopio, I, 19, vol. I, p. 143; P. Dalena, Strade e percorsi nel meridione d'Italia (secc. VI-XIII), in BBasil X 1994, pp. 121-195.

<sup>19</sup> G. Uggeri, *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e medioevo*, C.D. Fonseca (cura di), in *Habitat-Strutture-Territorio. Atti del terzo Convegno internazionale di studio sulla Civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia* (Taranto- Grottagie, 24-27 settembre 1975), Galatina 1978, pp. 115-139; Guidone, *Geografica*, in J. Schnetz, *Itineraria romana*, II, Stuttgart 1990, pp. 111-142.

<sup>20</sup> Mibac, Regione Basilicata, *Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L'alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici*, 2006, pp. 20-25.

## 5. Verifica preventiva dell'interesse archeologico

### 5.1 I vincoli archeologici

Di seguito vengono riportati le aree sottoposte a vincolo archeologico nelle vicinanze, **il progetto non interferisce con nessuna di esse:**

Cod_r	Comune	Denom	Provincia	Tipo
BP142m_088	PALAZZO S.GERVASIO	CASALINI SOTTANA	PZ	aree archeologiche tutelate per decreto
BP142m_006	BANZI	CERVAREZZA	PZ	aree archeologiche tutelate per decreto
BP142m_007	BANZI	ACQUA DELLE NOCELLE	PZ	aree archeologiche tutelate per decreto
BP142m_008	BANZI	BANTIA SACRA	PZ	aree archeologiche tutelate per decreto
BP142m_009	BANZI	BANTIA	PZ	aree archeologiche tutelate per decreto

### 5.2 Le interferenze tratturali

Questo stesso ambito territoriale è percorso anche da una fitta serie di tratturi sottoposti a tutela integrale da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata in attuazione del **D.M. 22/12/1983**, che si elencano di seguito per completezza del quadro archeologico.

Cod_r	Comune	Denom	Provincia	Tipo
BPT142m_234	Maschito	nr 043 -PZ Tratturo Comunale di Genzano	PZ	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_084	Banzi	nr 062 -PZ Tratturo Comunale del Perazzeto	PZ	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_275	Banzi	nr 060 -PZ Tratturo Comunale Madamagiulia	PZ	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_083	Banzi	nr 063 -PZ Tratturo Comunale Palazzo-Genzano	PZ	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_082	Banzi	nr 061 -PZ Tratturo Comunale Palazzo-Irsina	PZ	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_205	Genzano di Lucania	nr 151 -PZ Tratturo Comunale di Spinazzola	PZ	tratturi tutelati per decreto

### 5.3 Beni paesaggistici Art. 142, lett. M di Nuova Istituzione

Il progetto non interferisce con nessuna delle aree di nuova istituzione.

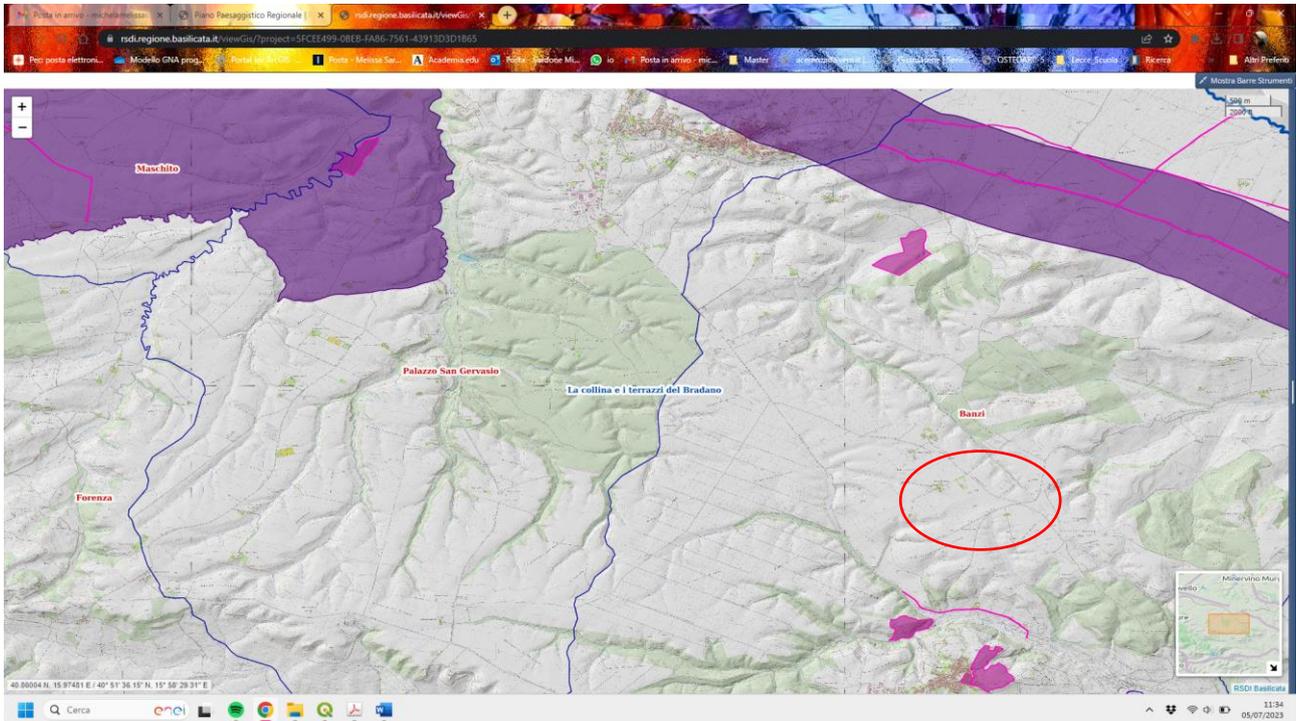


Fig. 6. – Screenshot RSDI Basilicata PPR con indicazione dell’area del progetto in relazione alle aree di perimetrazione di nuova istituzione (Beni paesaggistici art.142- let m – zone di interesse archeologico proposte dal PPR)<sup>21</sup>.

<sup>21</sup> Gli shape file caricati nel progetto QGis sono da riferirsi al 2022. Ad oggi sul portale WebGis Tutelle (<https://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=5FCEE499-0BEB-FA86-7561-43913D3D1B65>) è possibile solamente visualizzare la nuova spartizione delle aree di interesse archeologico, “Zone di interesse archeologico proposte dal PPR – C.T.P. 11/10/2022 (procedimento in corso) – Let. M.

## Conclusioni

L'area oggetto di studio è ampiamente nota in archeologia a seguito delle indagini territoriali condotte dall'Università di Foggia, degli scavi effettuati dalla SABAP BASILICATA e dalle indagini territoriali condotte durante progetti di ricerca e/o lavori per la realizzazione di tutte le altre infrastrutture presenti nell'area.

### **Vincoli archeologici:**

Non vi sono interferenze dirette con le aree archeologiche tutelate per decreto.

### **Area nuova istituzione:**

Non rientra in queste aree.

### **Ricerca bibliografica e d'archivio**

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico dell'area interessata dal progetto, la **relazione archeologica** basata sull'edito e sullo spoglio dei dati online ha evidenziato che l'area destinata alla realizzazione delle opere è ampiamente nota nella bibliografia archeologica, grazie soprattutto agli interventi di archeologia preventiva e mostra una continuità insediativa dall'età arcaica a quella medio imperiale e medievale.

Pertanto, sull'analisi comparata dei dati provenienti dalla ricerca bibliografica e online, il grado di rischio archeologico per l'opera come di seguito:

<b>VRDR – Area</b>	<b>VRDS – Rischio</b>	<b>VRDN - Note</b>
001 Area Pannelli	rischio medio	Il rischio è stimato basso per la vicinanza (meno di 200 m) del progetto al sito n. 25.
002 Area Pannelli e Cavidotto interno	rischio basso	Il rischio è stimato basso poichè le opere in progetto distano più di 200 m dalle evidenze archeologiche.
003 Cavidotto esterno	rischio medio	Il rischio è stimato medio per la vicinanza (meno di 200 m) delle opere in progetto con il sito n. 36.
004 Cavidotto esterno	rischio basso	Il rischio è stimato basso poichè le opere in progetto distano più di 200 m dalle evidenze archeologiche.
005 SSE - SE	rischio basso	Il rischio è stimato basso poichè le opere in progetto distano più di 200 m dalle evidenze archeologiche.

Si precisa che data la ricchezza del patrimonio storico-archeologico nelle zone limitrofe all'area di interesse, e la mancata delimitazione di alcuni contesti, **non è possibile escludere completamente la possibilità di rinvenire testimonianze archeologiche durante i lavori di scavo.** Pertanto, si ritiene opportuno, per i lavori futuri di movimento terra, l'assistenza di personale archeologico specializzato in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96 e ss. Mm.).

Risulta opportuno ricordare, però, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.

Potenza, Luglio 2023

L'archeologa incaricata

Dott.ssa Michela Melissa Sardone



Archeologa specializzata n. 2502  
Via Sabbioneta n. 21, 85100, Potenza  
P. IVA 02047370768  
C.F. SRDMHL91E50G942T

## Bibliografia

### **Alvisi 1970**

G. Alvisi, *La viabilità della Daunia*, Bari 1970.

**AA.VV. 2013**, *Venosa tra età repubblicana e imperiale*, Cat. Mostra, Lavello 2003.

### **Bottini 1980**

A. Bottini, *Osservazioni sulla topografia di Banzi preromana*, «AnnAStorAnt» II 1980, pp. 69-82.

### **Bottini 1984**

A. Bottini, *Banzi*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, III, Pisa- Roma 1984, pp. 390-395.

### **Bottini 1985**

A. Bottini, *Uno straniero e la sua sepoltura: la tomba 505 di Lavello*, «DialA» III s. 1985, pp.59-68.

### **Bottini 1989**

A. Bottini, *Lavello e Banzi: I risultati dell'attività più recente*, in «Profili della Daunia Antica» 1989, pp. 101-107.

### **Bottini 1990**

A. Bottini, *I popoli apulo-lucani*, in *Crise et transformations des sociétés arcaïques de l'Italie antique au V siècle av. J.-Ch.* (Actes du coll., Rome 1987), Roma 1990, pp. 155-163.

### **Bottini et al. 2013**

A. Bottini, A. De Siena, M.L. Marchi, *I Guerrieri di Palazzo. Modalità Insediative e rituali funerari di un abitato Italico nel territorio di Palazzo S. Gervasio (Pz)*, Cat. Mostra, Lavello 2014

### **Bottini 2016**

A. Bottini, *Popoli panellenici in Basilicata, mezzo secolo dopo*, in *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016, pp. 7-50.

### **Cassano 1992**

R. Cassano (a cura di), *Principi, imperatori e vescovi. 2000 anni di storia a Canosa* (Catalogo della Mostra, Canosa), Venezia 1992.

### **Dalena 1994**

P. Dalena, *Strade e percorsi nel meridione d'Italia (secc. VI-XIII)*, in *Bbasil X* 1994, pp. 121-195.

### **Del Lugo 2019**

S. Del Lugo, (a cura di), *Antiche vie in Basilicata. Percorsi, ipotesi, osservazioni, note e curiosità*, Firenze 2019.

### **De Siena, Giammatteo 2016**

A. De Siena, T. Giammatteo (a cura di), *Palazzo San Gervasio. Modalità insediative e pratiche funerarie del territorio*, Lavello 2016.

**Gualtieri 2000**

M. Gualtieri, *Il territorio della Basilicata Nord-Orientale*, in *L'Italia meridionale in età 65ardo antica*, *Atti Taranto XXXVIII* 2000, pp. 368-390.

**Marchi et al.1996**

M. L. Marchi, G. Sabbatini, *Venusia, Formae Italiae* 37, Firenze 1996

**Marchi Salvatore 1997**

M.L. Marchi, M. Salvatore, *Venosa. Forma e Urbanistica*, Roma 1997.

**Marchi 2000**

M.L. Marchi, *Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro-meridionali. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente*, «Orizzonti» I 2000, pp. 227-242.

**Marchi 2008 a**

M.L. Marchi, *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, in *Storia e archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei (Foggia 19-21 maggio 2005)*, Bari 2008, pp. 271-290.

**Marchi 2008b**

M.L. Marchi, *Dinamiche insediative nel territorio d Banzi: i dati della ricognizione di superficie*, in *Progetti di archeologia in Basilicata. Banzi e Tito*, Siris, Suppl. II, 2008, pp. 51-59.

**Marchi 2009**

M.L. Marchi, *Modi e forme dell'urbanizzazione della Daunia*, in *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.*, atti conv. (Venosa 2006), Venosa 2009, pp. 327-367.

**Marchi 2010**

M.L. Marchi, *Forma Italiae* 43. *Ager Venusinus II II*, Firenze 2010.

**Marchi 2016**

M.L. Marchi (a cura di), *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016.

**Marchi 2016**

M.L. Marchi, *Sanniti in Daunia. Dinamiche insediative fra VI e III secolo a.C.*, in *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016.

**Marchi 2019**

M.L. Marchi, *Appia Antica, La regina Viarum in Lucania. Dall'Ofanto al Bradano*, Venosa 2019

**McCallum-VanderLeest 2014**

M. McCallum , H. VanderLeest, *Reseach at San Felice: the villa on the imperial estate*, in A. M. Small (a cura di), *Beyond Vagnari. New Themes in themes in the Dstudy of Roman South Italy*, Bari 2014, pp. 123-124.

**Mutino, Bruscella, Patriziano**

S. Mutino, A. Brusella, S. Patriziano Banzi (Potenza). *La scoperta di tre sepolture "Marginale" a Piano Carboone*, Bollettino di archeologia On line, IX, 2018/4, pp. 4-48.

**Mutino 2022**

S. Mutino (a cura di), *Archeologia preventiva in Basilicata. Nuove ricerche a Palazzo San Gervasio, Banzi e Genzano di Lucania*, Osanna edizioni, 2022.

**Nava, Cracolici 2004**

M.L.Nava, V. Cracolici (a cura di), *Nobili e guerrieri tra Bradano e Basento*, Lavello 2004.

**Russo 1992**

A Russo, *Mancamasone - Complesso rurale*, in *Da Leukania a Lucania*, 1992, pp. 30-32

**Russo-Tagliente 1992**

A. Russo Tagliente, *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III secolo a.C.*, Galatina 1992.

**Salvatore 1984**

M. Salvatore, *Saggio di scavo a Banzi Contrada Cerverezza*, «Lucania Archeologica» II 1984, pp. 5-12.

**Salvatore 1992**

M. R. Salvatore (a cura di), *Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa, Cat. mostra, Venezia 1992*.

**Small 2000**

A. Small, *La Basilicata nell'età tardo-antica: Ricerche archeologiche nella valle del Basentello e a San Giovanni di Ruoti*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, Atti Taranto XXXVIII, 2000, pp. 331-342.

**Sodo 2008**

M. Sodo, *La rcerca archeologica a Banzi:nuove acquisizioni.Le indagini in località Orto del Monaci (Campagna di scavi 2004-2006)*, in *Progetti di archeologia in Basilicata. Banzi e Tito*, Siris, Suppl. II, 2008, 33-43.

**Sodo 2006**

M. Sodo, *Le recenti scoperte. Campagne di scavo 2004-2006*, in *Banzi: un museo all'aperto. Frammenti di storia*, cat. mostra (Banzi 2006), Genzano di Lucana.

**Tagliente 1990**

M. Tagliente, *Banzi*, in M. Salvatore (a cura di), *Basilicata. L'Espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico* (Atti del Convegno di Venosa, 23-25 aprile 1987), Venosa 1990.

#### **Tagliente 2005**

M. Tagliente, *L'attività archeologica in Basilicata. Banzi. Abitato adiacente l'Abbazia di Santa Maria*, *Atti Taranto XLV* 2005, pp. 747-750.

#### **Torelli 1983**

M. Torelli, *Una nuova epigrafe di Bantia e la cronologia dello statuto municipale bantino*, «AtheneumPavia» LXII-II, 1983, pp. 252-257.

#### **Volpe 2000**

G. Volpe, *Paesaggi della Puglia tardoantica*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, *Atti Taranto XXXVIII*, 2000, pp. 267-314.

## Sitografia

[www.archeologiapreventiva.beniculturali.it](http://www.archeologiapreventiva.beniculturali.it)

<http://www.basilicatanet.it/suoli/geologia.htm>

<http://www.fastionline.org>

<https://www.isprambiente.gov.it>

<http://ppr.regione.basilicata.it/>

<http://rsdi.regione.basilicata.it/>

## Allegati

**Template GNA Viarch 1.2**